

L'allarme di Marroni «Nelle carceri troppa disperazione»

Esplosiva situazione nelle nove carceri della regione Lazio. Lo denuncia il presidente della commissione Giustizia, Angiolo Marroni: la popolazione detenuta è più che raddoppiata negli ultimi due anni e continua a crescere al ritmo di cento persone ogni mese. Sovraffollamento e problemi strutturali bruciano gli spazi della speranza. Stanziati dalla Pisana un miliardo e duecento milioni per progetti di reinserimento.

LUCA BENIGNI



Il sistema carcerario del Lazio è sull'orlo del collasso. I detenuti che vivono nei recinti dei nove penitenziari regionali crescono al ritmo di circa cento al mese. «È una situazione esplosiva», dice Angiolo Marroni, presidente della commissione regionale giustizia e da sempre impegnato sul fronte di un approccio più umano e articolato con il popolo delle carceri.

Il solo mese di gennaio l'incremento è stato di novantaquattro persone rispetto a quelle censite solo alla fine di dicembre. Il risultato è che dietro le sbarre di istituti in alcuni casi fatiscenti vive una popolazione di 5549 uomini e donne in condizioni di drammatico e disumano sovraffollamento. Rispetto a tre anni fa i detenuti delle carceri laziali sono più che raddoppiati. Le celle si sono così mutate in angusti vicoli ciechi, vere e proprie trappole infernali dove brucia la cultura della speranza e si fa largo la disperazione.

«Nel corso degli ultimi anni», spiega Marroni, «la vita all'interno dei penitenziari è stata abbastanza calma. Non si sono più verificati episodi di eclatante rivolta né di proteste violente. L'avanzare di una cultura che dava spazio a progetti di un futuro diverso aveva ridotto ai minimi termini anche il fenomeno di violenza autolesiva. I dati dicono con estrema chiarezza che sono diminuiti in modo consistente per esempio i tentativi di suicidio».

Questa realtà secondo lei sta cambiando rapidamente e in meglio. Perché?
«Per molti motivi. Intanto oggi si finisce in carcere più facilmente di ieri anche per piccoli reati. E dunque si creano le condizioni di un sovraffollamento spaventoso. La crisi economica per esempio ha ridotto inoltre il lavoro all'interno delle carceri di circa la metà. Significa più tempo a disposizione per fare niente. Il ricorso agli arresti domiciliari è estremamente

ridotto. La legge Gozzini che apriva spazi alla speranza ora è caduta praticamente in disuso. Il carcere si è di nuovo chiuso. E questa chiusura è oggi in qualche modo sorretta dalla gestione del nuovo direttore degli istituti penitenziari, il giudice Di Maggio. Tolti gli spazi di speranza si fanno avanti le forme della disperazione e cioè riprende quota l'autole-

sionismo».

Quale è oggi la situazione delle carceri laziali?

Gli edifici sono complessivamente recenti ma la loro modernità è annullata da sovraffollamento e da errori di progettazione. È allucinante per esempio la situazione nel braccio femminile di Rebibbia che ospita 330 detenute. Drammatica quella di Regina Coeli che ospita il doppio delle detenute previste. Scandaloso poi è il carcere di Rieti. È in condizioni vergognose: si trova al centro della città e ospita 58 detenuti. Il comune ha avuto negli anni scorsi i fondi per realizzarne uno nuovo. La città però perché le forze della maggioranza non si sono messe d'accordo su dove realizzarlo. Il carcere di Viterbo per esempio pur essendo di recente costruzione è utilizzato solo in parte a causa di errori nella progettazione. A Pontecorvo un comune della provincia di Frosinone tanto per dire è stato costruito un carcere per trenta detenuti. Non è stato mai aperto».

Insomma il veder nero prevale. Ma c'è spazio per progetti innovativi?

«Sì, la regione Lazio in questo senso è all'avanguardia e i suoi progetti per una cultura della speranza continuano a portarli avanti. Quest'anno sono stati messi a disposizione per progetti all'interno del carcere e per dare lavoro alle cooperative tra detenuti e disoccupati un miliardo e duecento milioni. Certo però è diventato più difficile frenare l'avanzata della disperazione».



Carcere minorile di Casal del Marmo

Sandra Onofri/Adn Kronos

La Filas, finanziaria regionale, offrirà mutui agevolati per favorire l'investimento

Accordo per piccole e medie imprese Soldi pubblici per aziende private

BIANCA DI GIOVANNI

Un accordo atteso da anni dalla Confindustria ma che fa sorgere parecchi dubbi nel sindacato. Si tratta della convenzione presentata ieri da Confindustria-Lazio tra la Fidindustria (una società che garantisce il credito bancario per le aziende associate alla Confindustria) e la Filas, la finanziaria regionale. In sostanza l'accordo inaltera in modo capitale (pubblico) verso una direzione la ricapitalizzazione delle piccole e medie imprese da più di un anno nello stallo della crisi. Per Confindustria si tratta di uno strumento in più per proteggere una situazione sempre più critica. «L'operazione non è legata a piani per l'occupazione, né a innovazioni tecnologiche. Tutte cose che il sindacato chiede da anni».

Ma invece Fulvio Vento segretario generale della Cgil-Lazio. «Ancora una volta l'imprenditoria mostra tutta la sua contraddizione. Da una parte si inneggia all'iniziativa privata e dall'altra non si perde occasione per usufruire di finanziamenti pubblici senza offrire garanzie di controllo su come vengono spesi». La convenzione Fidindustria-Filas istituisce un sistema di credito tra la finanziaria regionale e le aziende. Le imprese impegnate in programmi di sviluppo che richiedono una ricapitalizzazione dell'azienda possono rivolgersi alla Filas attraverso Fidindustria. L'intervento della Filas può arrivare a un massimo di 200 milioni per singola azienda. A Fidindustria spetta il ruolo di garantire il 50 per cento

dell'operazione. Nel 1994 usufruiranno dell'iniziativa da trenta a quaranta imprese tra le quali sarà privilegiato chi per primo presenterà la domanda. La rapidità rappresenta una delle caratteristiche della convenzione. Il prestito infatti scatterà entro trenta giorni dalla richiesta alla Filas. Inoltre l'accordo prevede tassi particolarmente favorevoli. In caso di concessione di mutui per ricapitalizzazione sono previsti costi minimi di istruttoria, trasparenza e consulenza di professionisti Filas. La partecipazione prevede un arco di tempo di cinque anni. Al termine di questa fase l'industria può riscattare il finanziamento con spese minime oppure si potranno studiare eventuali proposte. L'iniziativa sarà sottoposta al consiglio regionale che metterà a punto gli strumenti finanziari neces-

sari per la sua piena riuscita. La ricapitalizzazione della piccola e media industria «la possibilità di accedere al credito a medio termine sono i due terreni sui quali oggi è necessario operare per rafforzare questo importantissimo settore produttivo», ha affermato Pierluigi Borghini, presidente Confindustria-Lazio. «Soltanto così la media impresa può confrontarsi con le realtà europee più avanzate». Ma su questo punto la Cgil è in disaccordo totale. «Il ruolo dello Stato nell'economia è quello di fissare le regole di mercato e incentivare l'occupazione. La regione Lazio scegliendo di finanziare direttamente le imprese sbidica al suo ruolo più importante senza fornire alcuna garanzia su come verranno impiegati i finanziamenti».

Latte al toluene Tripli: «Faremo nuove analisi»

Sono stati interrogati ieri mattina dal Pm presso la pretura circondariale Maria Bice Barbolini il neo presidente della Centrale del latte Alberto Tripi e l'ex commissario della municipalizzata romana Mario Perrone. Tripi avrebbe spiegato al magistrato quali sono i controlli effettuati sul latte e si è impegnato a fare ulteriori analisi quantitative e qualitative del latte per verificare la presenza di altri eventuali fattori inquinanti. D'accordo anche con l'Enel. Intanto la Confagricoltori e il consigliere Verde Athos De Luca hanno protestato per le dichiarazioni del condirettore della Centrale. Giorgio Merstichella che nei giorni scorsi ha messo sotto accusa i pascoli e le acque dell'Agro romano. «Deve dimettersi», ha detto De Luca, «e pagare i danni per le gravissime dichiarazioni».

I circoli di Ad bocciano Labellarte

I circoli dell'Unione progressista di Ad di Roma e del Lazio dicono «no» alla candidatura dell'ex assessore Gerardo Labellarte (Psi). Ieri venti circoli si sono riuniti e hanno votato contro. L'assessore al patrimonio nelle quinte Carraro coinvolto nell'affare Census non può pretendere di essere portavoce delle esigenze dei cittadini che si riconoscono in Alleanza democratica.

Da oggi Teletideo segnalerà l'inquinamento

Da oggi i cittadini potranno decidere autonomamente se è il caso uscire di casa di prendere la macchina e quali rischi corrono frequentando determinate zone. Su Teletideo alla pagina 646 appariranno i dati sull'inquinamento di Roma e Lazio. L'iniziativa è dell'assessore regionale all'ambiente Primo Mastroratti e prevede un meccanismo semplice. Sul video appariranno i dati delle 9 centraline di Roma città e 6 della Provincia. In caso di livello di attenzione raggiunto i dati si coloreranno di giallo ed in caso di allarme di rosso. «La situazione sarà subito chiara», ha detto Mastroratti, «senza bisogno di calcoli o confronti».

Vendesi Tevere Per l'idroscalo 25 miliardi

«Nella grande operazione di dismissione dei beni immobiliari dello Stato disponibili per la vendita ai privati è stata inventata anche la foce del fiume Tevere e per la precisione 127 ettari dell'area dell'idroscalo. Lo denuncia il capogruppo dei Verdi in XIII circoscrizione a Roma, Angelo Bonelli secondo il quale «l'Ufficio Tecnico Eranale del ministero delle Finanze ha elaborato una scheda tecnica per l'idroscalo e ne ha fatto una stima economica. Il prezzo di vendita è circa 25 miliardi». L'area destinata a verde è sottoposta a vincolo paesistico».

Lettera-denuncia di un pensionato invalido

«Io come le pago le medicine?»

Gentilissima signor ministro le scrive Egeo Ruggini di anni 74 pensionato e invalido civile malato dal 1974 in cura presso la 1ª cattedra di chirurgia vascolare presso l'Università degli studi di Roma «La Sapienza» del Policlinico Umberto I primario il prof. Prolo Fiorani. Ultimamente (circa due anni fa per l'aggravarsi della malattia) veniva assoggettato ad una terapia molto costosa: tali medicinali (vascolari) ora sono passati alla classe «C» cioè a totale carico dell'ammalato. I medicinali sono il Lofly Plus e il Leparan 100 mg, per questa terapia sono costretto a sostenere una spesa mensile di oltre 390.000 lire. Chiedo: può un pensionato sostenere questo onere? Dove è finito lo Stato sociale? La tutela degli anziani esiste solo nei programmi elettorali o è un vero obiettivo di governo? Il paese cui stiamo andando incontro è un paese più giusto dove il livello di civiltà si misura anche dalla vera condizione degli anziani? Sono a scriverle come farò al presidente dell'Università di Medicina di Roma e ai giornali dopo aver letto il «Messaggero» di ieri, dove il presidente della Società europea di Microcircolazione assente che specialisti e

angiologi hanno vergogna per aver impiegato e sprecato a dir poco 30 anni di studi per aiutare a non morire più di 2 mila italiani portatori di malattie vascolari (arterie e vene) periferiche e cerebrali con medicinali che oggi vengono sostituiti con altri più di molecola e quindi inefficienti. Tutto questo si evince dal fatto che il nuovo prontuario non contempla in fascia A e B farmaci specifici per le malattie vascolari. Dopo aver assaporato che agli ultraventenni i medicinali sarebbero stati forniti gratis abbiamo avuto l'amara sorpresa di doverli pagare per intero. Non le nascondo che scriverle questa lettera da parte mia significa perdere la cosa cui ogni persona tiene di più: la dignità di uomo, ma quando si è costretti al 18 di ogni mese cioè 6 giorni prima della pensione a non poter far fronte al proprio bisogno giornaliero si è costretti a mettere da parte quest'ultima cosa che ci è rimasta. Sono certo che lei prenderà in considerazione questa mia lettera e come ritengo sia suo dovere adire le procedure perché questi medicinali che ci consentono di vivere vengano almeno inseriti nella fascia «B» con osservanza. Egeo Ruggini

Arci Confederazione del Lazio
ASSEMBLEA REGIONALE
 OGGI 9 FEBBRAIO 1994 - ORE 16.30
 Salone Arci - via dei Mille, 23

su

L'Arci, l'associazionismo e il Tavolo dei progressisti
 Idee e proposte per le prossime elezioni politiche

Introduce
Sergio Giovagnoli
 Arci Confederazione del Lazio

Partecipano rappresentanti dell'Associazione e delle forze politiche

Conclude
Tom Benetollo
 Presidente Nazionale ArciNova

Sono stati invitati i candidati dello schieramento progressista

OGGI 9 FEBBRAIO - ORE 17.30
 (V piano Direzione)

riunione del

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI GARANZIA

Odg

Definizione delle candidature del Pds per le elezioni politiche

MAZZARELLA & FIGLI

TV • ELETTRODOMESTICI • HI-FI TELEFONIA

V.le Medaglie d'Oro, 108/d Tel. 39.73.68.34
 Via Tolemaide, 16-18 39.73.35.16
 Via Elio Donato, 12 37.23.556

ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI

LUBE®

UNA CUCINA DA VIVERE

Arredamenti personalizzati Preventivi a domicilio

VENDITA RATEALE FINO A 60 MESI TASSO ANNUO 9%
 ACQUISTI OGGI PAGHI LA PRIMA RATA DOPO 3 MESI

